

ALA

La bozza del nuovo Piano provinciale di gestione dei rifiuti cassa il progetto. L'assessore Tonina: «Ora il report farà il suo percorso, in Commissione e in Cal»

Il progetto di riempire l'ex cava di inerti bocciato anche per la sua vicinanza «ad aree di interesse fluviale», «aree agricole di pregio» e «due siti sensibili»

Pilcante è salva, non si farà la discarica

Per l'Appa è inutile e in area «non idonea»

MARCO GALVAGNI

La campagna vince sulla discarica. A dirlo sono le osservazioni dell'Appa contenute nella bozza del nuovo "Piano provinciale di gestione dei rifiuti" della Provincia. In un dettagliato focus sui rifiuti inerti, molta attenzione è rivolta alle discariche attive, ferme o previste nei piani locali, a quelle destinazioni che saranno presto assorbite, entro l'anno, in un'inedita mappa che dovrà ridefinire l'orientamento del Trentino sui rifiuti di questo tipo, in prevalenza materiali da costruzione e demolizione.

Secondo le ultime linee guida, molti dei grandi impianti per inerti, di portata superiore ai 300 mila metri cubi (mc), saranno stralciati. E non solo perché la Comunità Europea vuole ridurre lo smaltimento dei rifiuti in discarica adottando un principio di economia circolare. «Il fabbisogno annuo, per l'intero territorio provinciale (ricavato dalla medi dei conferimenti degli ultimi tre anni) è pari a 63.790,99 mc», e nei prossimi 10 anni si prevede una produzione di 11,3 milioni di mc di materiali inerti: di questi però «solo una minima percentuale (0,88%) sarà gestita come rifiuti, solo ciò che non potrà essere recuperato». Escludendo quindi sottoprodotti, riutilizzi, rimodellamenti, ripristini o bonifiche agrarie, si stima che i materiali a finire effettivamente in discarica saranno «circa 31.380 mc, pari allo 0,3%



L'ex cava di Pilcante. A sinistra, l'assessore provinciale all'Ambiente Mario Tonina

del quantitativo complessivo». Per l'Appa ne deriva che «non è necessario prevedere ulteriori discariche per inerti oltre quella pianificate con volumetria inferiore ai 300 mila mc». Scendendo nello specifico, nello «scenario peggiore», la Valagarina e gli Altipiani Cimbri ne produrrebbero 19.604 mc l'anno. La proposta preliminare del Piano stralcio è nelle mani dell'assessore e vicepresidente della Provincia Mario Tonina da una decina di giorni: «È un lavoro importante che segue l'emendamento portato in assestamento di bilancio nel 2019. Era necessario rivisitare una pianificazione ferma da anni, indipendentemente dalle discariche di Pilcante e Sarda-

gna, e necessitava di essere trattato nei dovuti modi. Il piano farà il suo percorso, in commissione e in Consiglio delle autonomie locali, e sarà votato dalla giunta entro fine anno. L'approvazione comporterà una rivisitazione complessiva delle discariche, fra cui il sito di Pilcante». Se l'ufficialità ci sarà a dicembre, già ora si afferma ciò che il Comitato no discarica sostiene da tempo. Il sito di proprietà della cava di Pilcante sas non è congruo a una discarica: «La discarica è da stralciare dal Piano provinciale di gestione dei rifiuti inerti» scrive l'Agenzia per la protezione dell'ambiente. Le aree agricole sono il primo punto a sfavore del proget-

to sottoposto alla Valutazione di impatto ambientale nel 2019, il cui iter era stato sospeso dopo la conferenza di servizi «per approfondire questioni tecniche e ambientali ritenute fondamentali». Da allora, la Via sulla proposta di una discarica da 2.600.000 di mc al posto della cava, non era più ripresa, proprio in virtù del prossimo Piano di gestione delle grandi discariche per inerti. Premesso che «tutta l'area estrattiva rientra in area di tutela, per la carta del paesaggio, il sito è circondato da aree rurali d'interesse fluviale» si legge nella bozza: sebbene non vi siano «interferenze con gli ambiti fluviali né con la carta della criticità idrica sotterranea, rispetto alla coe-

renza dei criteri di localizzazione, il sito risulta per intero all'interno delle fasce di 300 metri dalle aree agricole di pregio, considerate condizioni di non idoneità non derogabili per il Testo unico sulla tutela degli ambienti dagli inquinamenti. La coerenza del sito «richiederebbe ulteriori valutazioni di supporto» per vari motivi: la cava è «in fascia di rispetto stradale» e andrebbero valutate «le condizioni di accettabilità per la vicinanza (circa 200 metri) dalle prime abitazioni a ovest»; a Pilcante, distante 500 metri, vi sono infatti «due siti sensibili, la scuola materna e musicale, oltre che ambulatori medici». Il rischio idrogeologico è invece ritenuto «in parte

a bassa pericolosità e in parte moderato».

Infine l'Appa segnala che tutta l'area estrattiva ricade nel Programma di attuazione (piano cave) di 18 anni votato dalla Provincia e dal Comune nel 2013. «Riguardo alla p.f. 660, il progetto approvato ha lasciato aperta qualsiasi possibilità di progettazione finale, prevedendo di liberare razionalmente il fondo scavo e di ripristinare le rampe della conca, in accordo con le disposizioni finali. Non rivedendo, in altre parole, il piano comprensoriale del 2003, che calcolava volumi per una discarica da «6 milioni di mc per riempire 20 ettari a una profondità di 30 m (in realtà l'area è di 11 ettari)».